

02

**LE SUPERIORI
ALL'ESTERO**

srut16lxoa © Gruppo 24 ORE. TUTTI I DIRITTI RISERVATI. PRODUZIONE RISERVATA

SCUOLE SUPERIORI

Le ragazze dei licei guidano il boom di presenze estere

di Claudio Tucci

Sono in prevalenza ragazze, provengono dai licei, e come meta di approdo scelgono soprattutto Usa, Canada, e paesi europei.

Sono stati oltre 10mila, secondo l'ultimo Osservatorio sull'Internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca della Fondazione Intercultura, gli studenti delle scuole superiori che hanno trascorso all'estero un periodo di studio, compreso tra i tre mesi e l'anno, nel 2018/2019.

Il dato (la rilevazione è stata condotta

su un campione di 400 dirigenti scolastici) ha suscitato scalpore perché ha registrato un deciso aumento rispetto agli anni scorsi (+38% sul 2016; addirittura +191% sul 2009, anno di attivazione dell'Osservatorio).

L'esperienza all'estero sta crescendo anche tra i ragazzi di istituti tecnici e professionali; e un buon riscontro c'è stato pure nelle regioni del Sud (43%, +12% dal 2016), dove la mobilità studentesca individuale sinora era stata meno diffusa.

Le esperienze di studio fuori dall'Italia non fanno "perdere" l'anno scolastico, al

Studenti oltreconfine

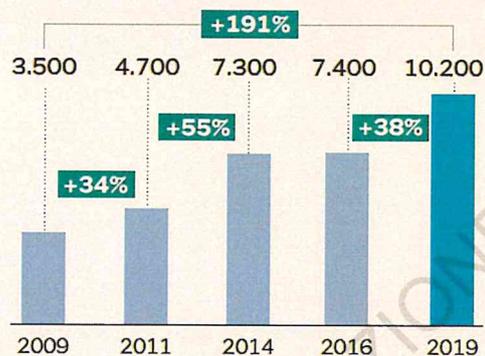
LA MOBILITÀ STUDENTESCA

Studenti che hanno svolto un trimestre, un semestre o un anno all'estero. In %

	2014	2019
Usa	31	24
Spagna	3	11
Regno Unito	10	10
Canada	3	7
Irlanda	3	6
Francia	5	6
Cen./S. Amer.	5	5
Germania	7	5
Australia	9	5
Est Europa	3	4
P. Scandinavi	11	2
N. Zelanda	2	1
Cina	3	1
Svizz./Austria	1	1

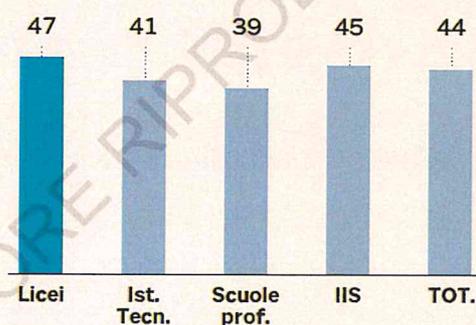
LE DESTINAZIONI AL TOP

I paesi più gettonati. Studenti in uscita



L'INDICE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

Le scelte scuola per scuola



Nota: L'indice può assumere valori da 0 a 100

rientro; e soprattutto, sono equiparate ai fini dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (l'ex alternanza scuola lavoro): per riconoscerle contano le competenze acquisite e il parere del consiglio di classe.

Per gli studenti che frequentano all'estero l'intero anno scolastico, la normativa riconosce la possibilità di accedere alla classe successiva senza ripetere l'anno. Il ministero dell'Istruzione ha chiarito (nota 843/2013) che le esperienze di studio all'estero sono «parte integrante dei percorsi di for-

mazione e di istruzione» e che sono «valide per la riammissione nell'istituto di provenienza».

La mobilità studentesca si conferma in aumento anche in entrata: in Italia entrano sempre più studenti stranieri, dai 2.800 di due anni fa ai 4.500 di adesso.

Se, dunque, da una parte si afferma una consapevolezza sempre più decisa da parte di studenti e famiglie verso la necessità di vivere un'esperienza internazionale (ma solo il 46% dei docenti la apprezza pienamente, -3 punti rispetto al 2016), nel complesso le scuole supe-

riore in Italia continuano nel proprio percorso di progressiva apertura verso l'estero. L'indice di internazionalizzazione guadagna infatti 2 punti in più rispetto al 2016 (da 42 a 44), ma soprattutto 7 punti in più rispetto ai 37 al 2009.

Ogni anno con Intercultura sono selezionati e preparati oltre 2.200 studenti delle scuole superiori per trascorrere un periodo all'estero.

Nell'anno scolastico in corso circa 2.250 ragazzi tra i 15 e i 18 anni di età, sono (o sono stati) all'estero con un programma di Intercultura per un intero anno scolastico, un semestre, un trimestre o un bimestre o quattro settimane estive.

Rispetto alle destinazioni più classiche come gli Usa e il Canada (destinazione del 21,8% dei ragazzi per un totale di 490 studenti) o come l'Australia e la Nuova Zelanda (4,8% per un totale di 109 studenti), il 24,7% degli adolescenti ha scelto di partire per l'America latina, il 13,4% per l'Asia, l'1,9% per l'Africa (42 i ragazzi dall'anno scolastico al bimestre: richiestissimi il Sudafrica e il Ghana, ma anche i programmi in Tunisia e in Egitto riaperti l'anno scorso dopo la loro chiusura durante la Primavera Araba). Infine il 33,4% ha scelto diversi paesi dell'Europa.

Tra le destinazioni più "gettonate" si confermano quelle dell'America latina: 555 gli studenti che hanno scelto Argentina, Brasile, Costa Rica, Messico, Cile, Honduras, Rep. Dominicana, Paraguay, Panamá, Colombia, Bolivia, Perù ed Uruguay.

Dall'altro capo del mondo, rasentano quota 100 i ragazzi che stanno trascorrendo un anno scolastico in Cina, mentre gli altri studenti vincitori per

un programma in Asia (299 in totale) sono suddivisi tra Thailandia, Giappone, India, Filippine, Hong Kong, Indonesia, Malesia.

Chi invece ha preferito l'Europa (752 ragazzi) non ha scelto solamente i Paesi più classici e culturalmente simili a noi come la Francia, la Germania, l'Irlanda, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, il Regno Unito, l'Austria, la Svizzera, ma anche quelli scandinavi (Finlandia, Norvegia, Islanda, Svezia, Danimarca) e quelli dell'Est Europa (Russia, Lettonia, Rep. Ceca, Serbia, Croazia, Bosnia, Slovacchia, Turchia Ungheria, etc.)

Ogni anno Intercultura mette a disposizione oltre 1.500 borse di studio a totale o parziale copertura dell'intera quota di partecipazione. Circa la metà delle borse di studio proviene dall'apposito fondo di Intercultura e consente la partecipazione ai programmi da parte degli studenti più meritevoli e bisognosi di sostegno economico (si va dalle borse totali che coprono il 100% della quota di partecipazione, a quelle parziali che coprono una percentuale variabile tra il 20% e l'80% della stessa). Le altre centinaia, tra borse di studio totali e contributi sponsorizzati, sono messe a disposizione grazie alla collaborazione tra la Fondazione Intercultura e diverse aziende, banche, fondazioni ed enti locali.

Per partecipare ai programmi all'estero di Intercultura occorre iscriversi al bando di concorso aperto ogni anno dal 1 settembre al 10 novembre (iscrizioni online sul sito www.intercultura.it). Anche quest'anno sono state più di 7 mila le iscrizioni pervenute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI ENTI

Ef e Wep in prima linea negli scambi oltreconfine

Era il 1965 quando il miliardario svedese Bertil Hult portava il primo gruppo di ragazzi in un viaggio studio in Inghilterra e fondava di fatto Ef (Education First). Di strada da allora l'organizzazione internazionale ne ha fatta al punto da essere presente in 50 paesi con 580 tra scuole e uffici. Come dimostra anche l'ampio bouquet di esperienze a disposizione dei ragazzi che vogliono migliorare le loro conoscenze linguistiche. Con circa 20-25 mila studenti che ogni anno partono dall'Italia utilizzando Ef.

L'offerta di Ef

Agli studenti delle scuole superiori Ef propone 4 possibili alternative. Mettendo da parte le classiche vacanze studio e il trimestre estivo in questa sede ci soffermiamo innanzitutto sulla possibilità di frequentare la Scuola superiore Ef Academy (con tre sedi tra Usa e Regno Unito a New York, Pasadena e Oxford) che consente di ottenere un diploma internazionale come Igsce, International Baccalaureate e A-Level. E poi la possibilità di svolgere il quarto anno in tutto o in parte (si può optare anche per un singolo quadrimestre) oltreconfine. Attraverso

un'esperienza di scambio interculturale in Inghilterra, Irlanda e Stati Uniti. Passando ai programmi post maturità spicca il "gap year": una sorta di anno sabbatico da spendere per migliorare le lingue, fare se possibile uno stage o un'esperienza di volontariato e preparare l'ammissione all'università. Con la possibilità di fare tre esperienze diverse in altrettanti Paesi.

Le attività di Wep

Un'altra protagonista degli scambi culturali è Wep: un'organizzazione internazionale nata nel 1988 (in Italia nel 1995), che segue ogni anno circa 5.000 ragazzi in partenza dall'Italia verso 65 Paesi e in arrivo nella nostra penisola da tutto il mondo. Anche in questo caso tra i programmi offerti c'è un'esperienza scolastica all'estero. Destinatari i ragazzi con un'età compresa tra i 15 e i 18 anni. Che potranno scegliere tra 23 destinazioni: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Cina, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Irlanda, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Spagna, Svezia, Sudafrica, Thailandia, Usa.

I bandi Itaca

Sia Wep che Ef, così come altre organizzazioni, possono essere scelte dai 1.500 vincitori del programma Itaca dell'Inps, che assegna una borsa di studio tra i 6.000 (per un trimestre in Europa) e i 15.000 euro (per un anno in un paese extraUe) a figli di dipendenti e pensionati pubblici. Ma la scelta va fatta entro domani.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Christian Ferri.
Ha studiato
10 mesi alla
Deyang Foreign
Language School
di Chengdu

LA TESTIMONIANZA

«Il quarto anno all'estero? Non è solo per secchioni»

di **Maria Piera Ceci**

Studiare dieci mesi nel cuore della Cina, prima del cataclisma del coronavirus. «Proprio dove vivono i Panda» scherza Christian Ferri. Classe 1998, di Cassano d'Adda, alle porte di Milano, nell'agosto 2015 Christian ha lasciato il liceo linguistico Facchetti di Treviglio (Bergamo) per frequentare il quarto anno all'estero alla Deyang Foreign Language School, vicino a Chengdu. Dieci mesi trascorsi in parte nel college della scuola, in parte in famiglia, grazie al programma di Intercultura. Ora è al terzo anno della facoltà di Scienze linguistiche e relazioni internazionali, all'università Cattolica di Milano.

Com'è nata l'idea del quarto anno all'estero in Cina?

Studiandola a scuola, la cultura cinese mi aveva colpito. I cinesi sembrano tanto diversi da noi occidentali e non c'è modo migliore per capirli se non andare a trovarli a casa loro e vivere con loro.

Com'è stato rientrare in Italia?

A me è sempre piaciuto studiare, ho sempre avuto una media superiore all'8, però non penso che sia un'esperienza

riservata ai secchioni. È un'esperienza che accresce tutte le competenze, quindi la consiglio a tutti. Il rientro poi è stato guidato, nel senso che mi ero messo d'accordo con i professori prima della partenza sul programma da preparare. Ho passato l'estate prima di partire a preparare alcune materie e l'estate appena tornato a completare la mia preparazione, perché durante l'anno in Cina ho deciso di non seguire il programma italiano, ma di immergermi in quello che stavo vivendo. In Italia poi sono tornato in fretta alla media di voti di prima e alla maturità sono uscito con cento

Com'è differente il modo di studiare in Cina rispetto al nostro?

Si studia sicuramente di più rispetto all'Italia, si impara tanto a memoria, uno studio finalizzato al risultato e alle competenze. È uno schema mentale molto diverso da quello a cui siamo abituati. Si sta a scuola dalla mattina alle otto fino anche a dopo cena per preparare la lezione del giorno dopo, però c'è anche il tempo per lo svago, il riposo e lo sport. Quindi giornate lunghe e impegnative.

Ora che sei al terzo anno di università, cosa credi che ti abbia regalato questa esperienza dal punto di vista del tuo percorso di studi?

Mi ha dato grinta e fiducia nelle mie capacità. Di fronte a un esame lungo o difficile, so che in un modo o nell'altro riuscirò ad arrivare alla fine. La consapevolezza che mi arriva dal conoscere le mie possibilità mi sprona a dare il massimo. Se me la sono cavata un anno in Cina da solo, me la posso cavare anche con un esame universitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA